



UNIONE ITALIANA LAVORATORI e LAVORATRICI
DELLA COMUNICAZIONE

SEGRETERIA NAZIONALE
00199 ROMA
VIA DI TOR FIORENZA 35
TELEFONO 068622421
FAX 0686326875

www.uilcom.it
email: uilcom@uilcom.it

Roma, 14 maggio 2014

*Presidente Consiglio dei Ministri
dott. Matteo Renzi
Palazzo Chigi
P.zza Colonna, 370
00187 Roma*

matteo@governo.it

Oggetto: Lettera aperta

Caro Presidente del Consiglio,

alla luce delle Sue recenti dichiarazioni che, a mio avviso, non solo colpiscono il Sindacato screditando il suo operato ma che ritengo esercitino una sorta di “pressione” sulla condivisione democratica della gestione dell’economia e della vita dei Cittadini e delle Cittadine di questo Paese, mi ritrovo a voler condividere una riflessione su quella che, ormai di uso comune, viene conosciuta come *l’autosufficienza della politica*.

In questo momento di flessione economica negativa, di disoccupazione al 12% (oltre quella giovanile al 42%), di famiglie che si sono ritrovate a dover rivedere i loro stili di vita spesso riducendoli al mero sostentamento, di imprese che “raschiano il fondo del barile” pur di non chiudere, mi chiedo come proprio *la politica* possa considerarsi *autosufficiente* nel decidere cosa è bene, cosa è male, cosa serve, cosa non serve più.

Questa forma di velata autarchia comporta delle grandi responsabilità e, sicuramente, un pizzico di presunzione in quanto ritengo che, in un paese democratico, tutto ciò che viene condiviso sia destinato al successo, tutto ciò che è esclusivo o peggio, escludente, va incontro ad un seppur lento, fallimento, la storia insegna. Troppe ne abbiamo viste...

Ritengo che per poter *rianimare questo Paese* ci sia bisogno dello sforzo di TUTTI i soggetti, Politica – Sindacato – Imprese – Cittadini.



La sfida da affrontare è molto ardua, importante, difficile ma forse non impossibile e l'impegno che viene richiesto comporterà sicuramente dei sacrifici. In gioco abbiamo il destino degli italiani di oggi e di quelli che verranno.

Come possiamo pensare di fare tutto ciò senza collaborazione, disponibilità e fiducia reciproca?

Il Sindacato in questi anni, ha sempre ottemperato ai doveri insiti nel suo ruolo, questo non significa che non abbiamo mai commesso degli errori per i quali ci prendiamo le nostre responsabilità, ma questo non basta per *liquidarci con proclami ad effetto* che poi, nella sostanza, sono tutti da discutere.

Noi non cerchiamo duelli, competizioni, rivendicazioni, ma non accettiamo di dover passare per l'onore delle armi senza aver fatto sentire la nostra voce.

In questi anni, dopo l'esplosione della crisi, abbiamo gestito, partendo dai nostri settori, delle situazioni che fino allo scorso decennio erano impensabili.

Abbiamo tentato quasi l'impossibile cercando di salvaguardare l'occupazione, mettere in sicurezza le aziende con la speranza che, terminata la crisi, l'economia potesse ritornare a crescere; abbiamo lavorato per rinnovare i Contratti Nazionali riuscendo il più delle volte a salvaguardare i salari accompagnandoli, dove possibile, da politiche di welfare.

I risultati positivi ottenuti non sono arrivati per *miracolo* ma grazie al contributo dei tanti quadri sindacali, Rsu, donne e uomini che credono nel sindacato e nel suo importante ruolo sociale.

Noi tutti ci mettiamo la faccia, quotidianamente, perché *ci crediamo* e penso che *almeno il rispetto ci sia dovuto*.

Questa per la nostra Organizzazione è la stagione congressuale, un periodo nel quale rimettiamo i nostri mandati nelle mani dei nostri Iscritti/e che saranno nuovamente chiamati a scegliere i loro rappresentanti, è *la democrazia*.

In queste settimane sto girando molto l'Italia da Nord a Sud per poter assistere ad assemblee e congressi territoriali presso i quali ho l'opportunità di incontrare Lavoratrici e Lavoratori, Delegate e Delegati, RSU, giovani che partecipano, con passione, al dibattito promosso dalla nostra Organizzazione.

Queste occasioni di incontro, sono caratterizzate da interventi sempre stimolanti e costruttivi fatti da persone che sono consapevoli del momento che stiamo attraversando ma, allo stesso tempo, fiduciosi che uniti riusciremo a superare questa fase.



La nostra categoria, UILCOM UIL, dedicata al settore della Comunicazione, vive da vicino le problematiche di un settore che ha avuto negli anni passati un grande sviluppo (quasi 80.000 Addetti) ma che oggi, purtroppo, risente pesantemente della crisi, i CALL CENTER.

Un settore occupato in prevalenza da giovani donne e uomini provenienti, in particolar modo, dalle regioni del centro-sud e che oggi rischia il tracollo a causa del fenomeno delle delocalizzazioni verso Paesi stranieri, soprattutto dell'est Europa nei quali i contratti vengono gestiti dalle politiche dei costi al ribasso, davanti alle quali noi, da soli, siamo impotenti.

In virtù di questa situazione e con l'obiettivo di poter dare risposte serie ed attuabili a tutte le Lavoratrici ed i Lavoratori occupati in questo comparto, chiediamo un incontro con le Istituzioni, un confronto fattivo nel quale affrontare insieme i problemi ricercando soluzioni idonee.

Il ruolo del Sindacato è importante, esso rappresenta un *ponte* che mette in collegamento il mondo del lavoro subordinato con le loro controparti, con le leggi, spesso feroci, del mercato, con l'ordinamento giuridico e la gestione pubblica.

Il bisogno di cambiamento pervade in tutti noi ed anche noi ci stiamo lavorando. Il nostro lavoro non gode sempre della ribalta, noi non siamo Direttori d'Orchestra ma siamo l'Orchestra che se privata anche di un solo elemento non fa musica ma rumore.

La nostra Orchestra è composta dai Lavoratori e dalle Lavoratrici, dalle nostre RSU, dai Quadri sindacali, da tutti coloro i quali sono ben consapevoli che TUTTI hanno bisogno di tutti.

Alla luce di queste considerazioni, anche noi possiamo adottare *#cambiamoverso* ma non come slogan fine a se stesso bensì come intenzione e presupposto per un lavoro comune, perché il destino dei Cittadini e delle Cittadine di questo Paese sta a cuore ad entrambi.

Forse, in questo particolare momento storico, un periodo caratterizzato dai *contestatori di professione, coloro che alzano i toni solo per farsi sentire e non per farsi ascoltare*, abbiamo tutti bisogno di sederci ad un tavolo a discutere di lavoro, di progetti, di opportunità di sviluppo.

Siamo disponibili ad aprire un confronto serio e produttivo perché solo attraverso la coesione ed il dibattito democratico sarà possibile uscire da questa fase economica così schiacciante.

Noi ci crediamo.

Salvatore Ugliarolo
Segretario Nazionale Uilcom UIL